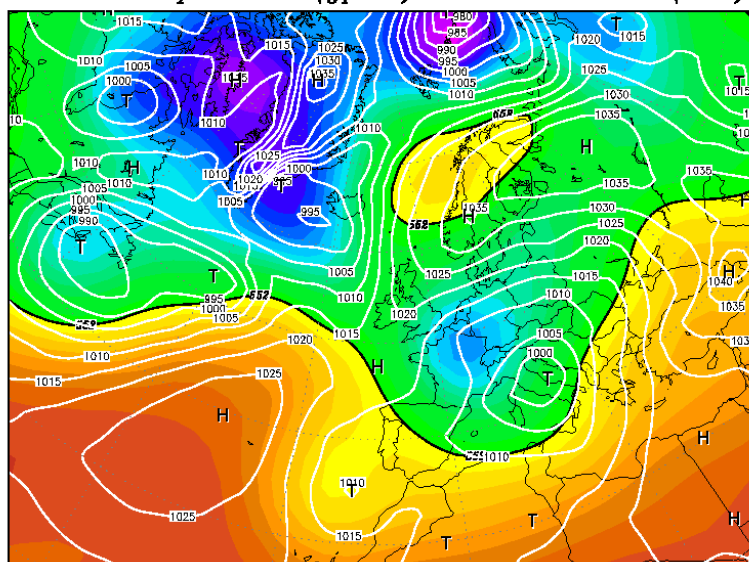


GIOVEDÌ 29 E VENERDÌ 30 DICEMBRE 2005: DUE GIORNATE DI FREDDO RECORD

28DEC2005 00Z
500 hPa Geopotential (gpm) und Bodendruck (hPa)

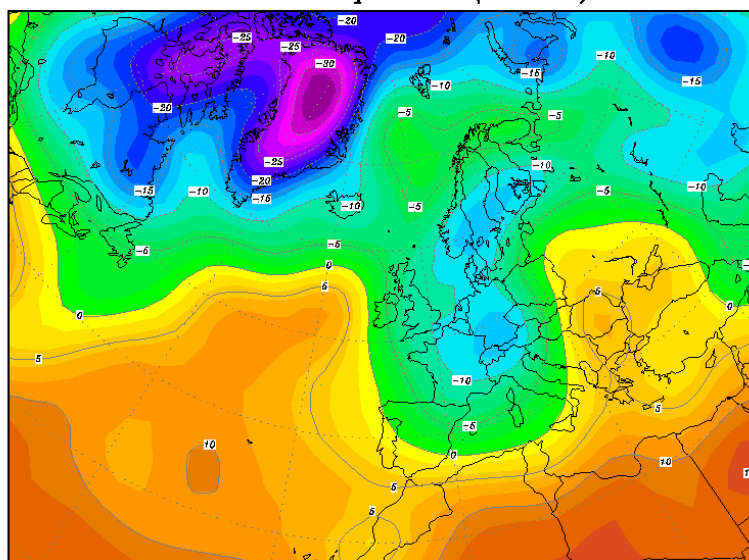


Daten: Reanalysis des NCEP
(C) Wetterzentrale
www.wetterzentrale.de

In quello che, finora, potremmo definire l'inverno storico del nuovo millennio, dopo gli episodi nevosi di fine novembre e inizio dicembre, il perdurare di affluenze fredde ha mantenuto le temperature su valori costantemente bassi, come non accadeva, probabilmente, da almeno vent'anni.

Il 27 dicembre, un vortice freddo raggiunge l'Alto Tirreno, richiamando correnti gelide, foriere di precipitazioni nevose fino in pianura. L'indomani, la bassa pressione sposta il suo centro sulla penisola, mantenendo attive correnti di Grecale al Nord, che provocano ulteriori cadute di neve.

29DEC2005 00Z
850 hPa Temperatur (Grad C)

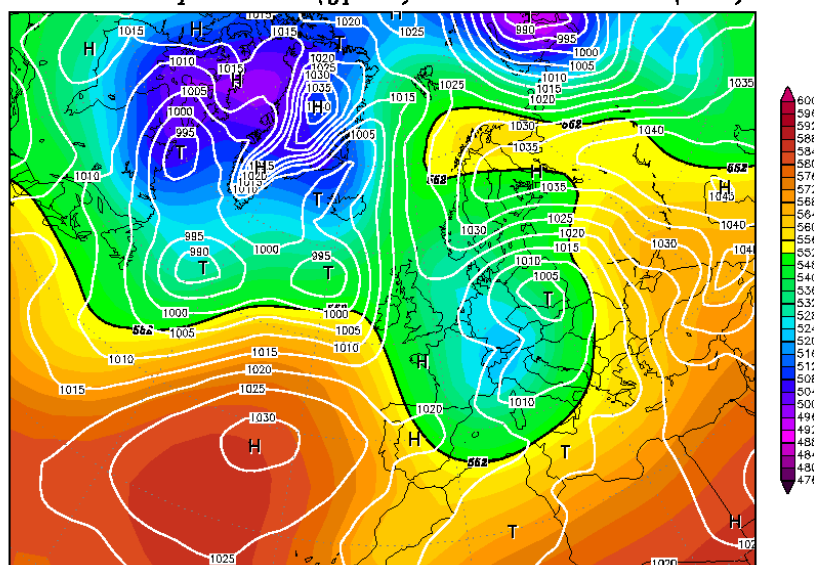


Daten: Reanalysis des NCEP
(C) Wetterzentrale
www.wetterzentrale.de

Le due mappe mostrano la situazione in quota e a livello del mare. Nella prima, l'Italia appare quasi interamente abbracciata da una discreta saccatura, con minimo sulla Francia a 500 hPa, associata a una depressione al suolo sulle Regioni Centrali Italiane il 28 dicembre. La carta successiva, relativa alle temperature alla quota isobarica di 850 hPa del giorno seguente, mostra l'isoterma di -10° lambire le coste liguri e quelle adriatiche, passando per la Pianura Padana, mentre il freddo più consistente lo troviamo sulla Baviera e sulla Scandinavia Meridionale.

Si tratta di un'ondata di freddo non particolarmente intensa; maggiormente lo fu quella in marzo, dieci mesi prima. Tuttavia, bisogna ricordare come il perdurare del freddo per tutto il mese abbia mantenuto un discreto innevamento nei fondovalli e nelle aree alpine meno soleggiate. Questo fattore si è rivelato assai determinante nella diminuzione delle temperature minime, che, nei giorni immediatamente successivi all'evento nevoso del 27-28 dicembre, sono crollate fino a -15° anche al piano!

29DEC2005 00Z
500 hPa Geopotential (gpm) und Bodendruck (hPa)



Daten: Reanalysis des NCEP
(C) Wetterzentrale
www.wetterzentrale.de

Carta delle pressioni al suolo e alla quota isobarica di 500 hPa. Il minimo depressionario si sposta sull'Europa Centrale, mantenendo l'Italia sotto fredde correnti settentrionali.

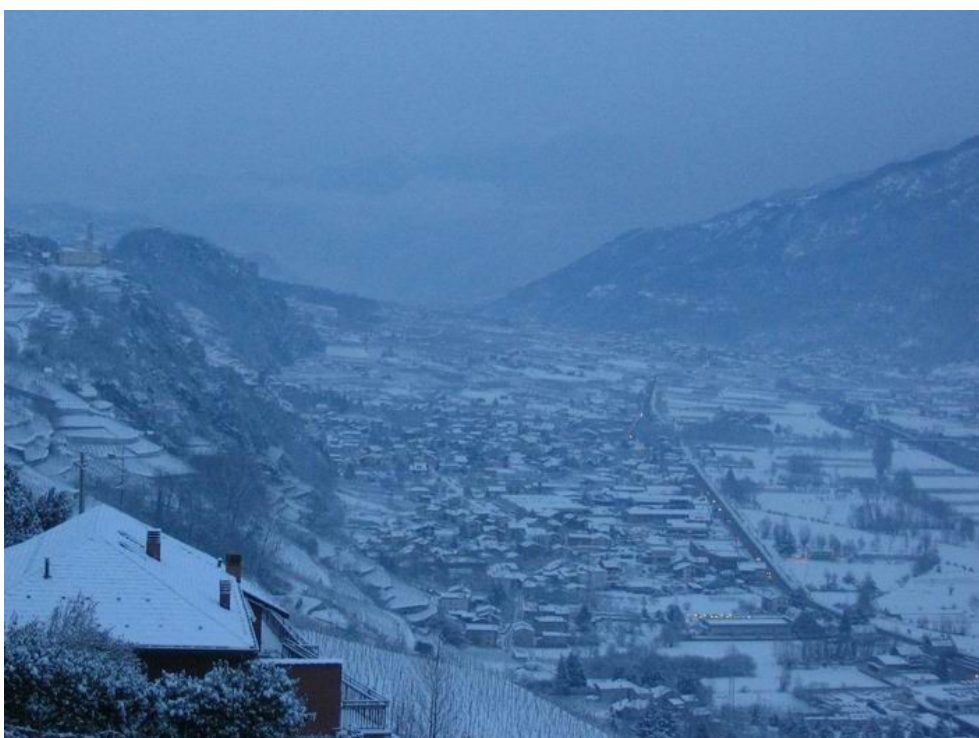
Per tre giorni, 28, 29 e 30 dicembre, le temperature a Sondrio restano al di sotto dello zero. I soli 6 cm di neve cumulati fra martedì e mercoledì resistono persino sugli assolati terrazzamenti retici.

Seguono le temperature (dati ARPA Lombardia) registrate dal 27 al 31 dicembre a Sondrio (307 m) e a Caiolo (335 m), a pochi chilometri dal capoluogo. La calma di vento, il cielo sereno e il suolo innevato hanno favorito un poderoso raffreddamento nei giorni 29 e 30. I giorni con neve sono indicati con un asterisco.

Data	Sondrio		Caiolo	
	T°C Minima	T°C Massima	T°C Minima	T°C Massima
27/12/05*	-2,7	0,2	-2,5	0,5
28/12/05*	-8,4	-1,3	-10,0	-0,9
29/12/05	-12,6	-0,8	-16,4	-10,7
30/12/05	-14,9	-2,4	-17,3	-7,9
31/12/05	-8,7	1,2	-10,3	-1,7

Il 31 dicembre, la goccia fredda si sposta rapidamente verso il Nord Europa, scansata dall'arrivo, questa volta dalla Francia, di una più profonda saccatura Nord-atlantica, che il 1 gennaio 2006 richiama aria umida sull'Italia, favorendo nuove deboli nevicate sulle Alpi.

Le foto che seguono raccontano la nevicata di martedì 27 e mercoledì 28 dicembre, e il grande gelo a Montagna nei giorni successivi.



Poggridentii Piano fotografato da Montagna in Valtellina nel tardo pomeriggio di mercoledì 28 dicembre 2005.



Montagna imbiancata dopo le nevicate del 27 e 28 dicembre 2005.



Giovedì 29 dicembre 2005: dopo due giorni di neve, Montagna si sveglia sotto il cielo sereno, in una mattinata freddissima!





Nella foto precedente, una fontana a Montagna venerdì 30 dicembre 2005, probabilmente la giornata più fredda degli ultimi 20 anni. Sopra, Il Davaglione semi-ghiacciato.

L'ultima ondata di freddo del 2005 si è dimostrata tanto rapida quanto non particolarmente attiva. La sua efficacia in termini di basse temperature è stata frutto, più che altro, all'innervamento presente al suolo su diverse zone, interessate da precipitazioni nei giorni immediatamente precedenti (nevicatae abbondanti sono cadute sulla Lombardia Occidentale). Se la portata di tale ondata fosse stata pari a quella che investì l'Italia nei primi di marzo, allora sì che si sarebbero raggiunti dei valori vicini ai minimi storici!

Fonti:

dati: www.arpalombardia.it

carte meteorologiche: www.wetterzentrale.de

Foto e articolo di Matteo Gianatti